

# 20:59:45

di Nicola Focci e Fabio Franci

Questo progetto fotografico nasce dal desiderio di rievocare le emozioni vissute nel visitare, per la prima volta, il Museo per la Memoria di Ustica, in Via di Saliceto 3/22 a Bologna.

L'incredibile impatto emotivo che colpisce le persone che camminano all'interno dell'installazione permanente di Christian Boltanski – fra i resti dell'aereo così vicini da poter essere quasi toccati, avvolti nell'intermittenza delle 81 luci che si mescolano alle 81 voci bisbigliate – fa vivere al visitatore la strage, lo porta su quell'aereo.

Simultaneamente, sempre attraverso una sensazione fisica, spinge ad interrogarsi sull'assurdità di tutto quello che è stata, ed è ancora, la ricerca della Completa Verità sugli autori dell'abbattimento del DC9 Itavia.

Il linguaggio fotografico scelto dagli autori è un mezzo per comunicare le sensazioni vissute nell'incontro con il DC 9 Itavia.

L'utilizzo del bianco e nero come tecnica idonea per sottolineare l'assenza di Vita, di Completa Verità, di Giustizia; e come modalità per simboleggiare il silenzio, la desolazione.

Oltre al bianco e nero, però, è nata l'esigenza di introdurre “momenti di colore” che, come i lampi di luce e i suoni di voci, spingono ad un anelito di speranza, di sete di Completa Verità e Vita e Giustizia, che si respirano, nonostante tutto, all'interno del Museo.

Questo progetto non solo si prefigge di essere un contributo per mantenere viva la memoria della tragedia che si è consumata il 27 giugno del 1980, ma vorrebbe, attraverso l'evocazione di sentimenti ed emozioni che si possono vivere soltanto all'interno del Museo, incuriosire e portare il maggior numero di persone a visitarlo.

Incontrare i resti del DC 9 è un primo passo necessario per creare una vera consapevolezza di ciò che è accaduto. Rendersi conto che, per nessuna ragione (tantomeno di stato) sia possibile accettare a distanza di oltre 30 anni che la Completa Verità sugli autori della strage non sia stata chiaramente accertata, né sia stato spiegato perché 81 vite siano state spezzate: <<Ustica dunque deve rimanere nelle nostre coscienze, con tutto il suo carico di interrogativi, come un grande bisogno di Verità.>>

Nicola Focci e Fabio Franci desiderano ringraziare:

On. Daria Bonfietti, Museo d'Arte Moderna di Bologna, e Museo per la Memoria di Ustica, per la disponibilità, il supporto e le autorizzazioni concesse;

Alessandro Molina e Lisa Maestrini, per il prezioso aiuto.